

Nella « libera » di Val d'Isère trionfa il giovane austriaco Wirnsberger

Plank a soli 30 centesimi dalla grande affermazione

Male gli altri azzurri - Buon piazzamento di Gros in vista della « combinata » - Oggi « gigante » con Stenmark favorito

Dal nostro inviato

VAL D'ISÈRE — « Non ho mica vinto », dice al fotografo che lo assedia per ritrarlo in tutte le pose. Infatti Herbert Plank non ha vinto la discesa libera, ma col secondo posto conquistato sulla pista Worreiller ha « un collino » di dubbio, si può dire e sull'insicurezza. « Sono soddisfatto », ha aggiunto, « perché so di essere ancora tra i migliori. Ho fatto solo due piccolissimi errori, ma sono riuscito a mantenere la linea ideale di gara ».

A Val d'Isère il campione di Vipiteno è sempre andato bene: nel '74 ha vinto, nel '76, nel '77 e l'81 è giunto secondo. Ora per Herbert ci sarà l'importante controprova di Santa Cristina, domenica 16. Lì, dove vinse due anni fa, dovrà dimostrare non certo il talento — che ha in abbondanza — ma il felice momento. Plank ha sciatato con delle frange di tessuto sulle spalle. Si tratta di una idea nata nella galleria del vento, a Orbassano, per eliminare le turbolenze create dalla velocità e dal vento. Si può dire che ha corso con gli stabilizzatori, come una vetura di Formula 1.

Ha vinto l'austriaco ventunenne Peter Wirnsberger con una gara calibratissima: terzo all'intermedio e primo alla fine. I canadesi sono affondati: Ken Read è ruzzolato dopo aver mancato per venti centimetri un albero (« sono quasi a rincaricarlo », ha detto, « quindi vuol dire ho avuto fortuna »). Steve Podhorski ha perduto uno sci in alto. Dave Murray e Dave Irwin sono andati male.

Giornata nera anche per gli svizzeri, però almeno si consolano con la grande Maria Teresa Nadig. Erik Hovde, il « più regolare » nelle prove cronometrate, ha frenato sulla parte bassa per entrare bene nella curva che impietta nello « scossone » e quell'errore lo ha pagato caro. Sia il norvegese che Read si sono lamentati della pista: « Non era ben preparata », hanno detto.

Se Plank è andato bene va detto che gli altri azzurri hanno fatto una corsa stile carta carbone sul piano della mediocrità: tutti uguali, tutti

L'ordine d'arrivo

- 1) Peter Wirnsberger (Austria) 2'01"83;
- 2) Herbert Plank (Italia) 2'02"37;
- 3) Erik Hovde (Norvegia) 2'02"37;
- 4) Werner Gschwandtner (Austria) 2'03"01;
- 5) Harti Veithner (Austria) 2'03"16;
- 6) Josef Melcher (Austria) 2'03"26;
- 7) Fepp Ferrel (Francia) 2'03"44;
- 8) Toni Burgerler (Svizzera) 2'03"50;
- 9) Dave Murray (Canada) 2'03"76;
- 10) Valery Tsyanov (URSS) 2'03"79;
- 11) Walter Vesti (Svizzera) 2'03"84;
- 12) pari merito Michael Eihl (Francia) e Uli Spiez (Austria) 2'03"91;
- 14) Dave Irwin (Canada) 2'03"96;
- 15) Urs Reber (Svizzera) 2'04"02.



HERBERT PLANK ritratto in uno spettacolare momento della sua splendida discesa

lenti, incerti e impacciati. Ma se è giustificabile la modesta prova di Giuliano Giardini, in ritardo di preparazione a causa di un infortunio, è difficile capire gli altri.

Ecco le posizioni dei nostri discesisti: Giuliano Giardini è 33esimo a 4"23. Klaus Hapacher 43esimo a 5". Reinhard Schmalz 44esimo a 5"91. Oswald Kerschbaumer 46esimo a 5"28. Danilo Sbardelotto 47esimo a 5"28. Mauro Cornaz 48esimo a 5"37. Olinde

Cozzio 49esimo a 5"99. Piero Gross, in lizza per guadagnare punti in combinata, si è piazzato 56esimo a 8"81 dal vincitore. Ma a Gross è andata molto bene perché due dei suoi grandi avversari — cioè Andreas Wenzel e Peter Luescher — sono ruzzolati. Pierino a questo punto è certamente secondo in combinata, ammesso che l'americano Phil Mahre, che non si è ancora completamente rimesso dal grave incidente patito lo scorso febbraio a Lake

Piacid, si dimostri efficiente nel « gigante » odierno. Per ora Phil ha un buon vantaggio 2"85 sull'azzurro. È andato molto male il giovane sovietico Vladimir Makeev, solo 25esimo, ma in compenso si è messo in evidenza il diciottenne Valeri Tsyanov, declino, nonostante avesse un pettorale piuttosto alto (11 n. 37). È andato bene anche Dagib Gullew, 23 anni, che si è piazzato ventiduesimo a dispetto dell'alto numero di partenza (54).

Dal nostro inviato

SPALATO — L'ex campione mondiale ed europeo del mediomassimi nella versione WBC, Mate Parlov, vuol dimostrare di essere ancora il grande pugile di un tempo. Egli cercherà di provarlo questa sera nell'incontro che lo vedrà opposto sul ring del « Palazzetto Gripe » all'americano Marvin Camel in un incontro valido per l'assegnazione del primo titolo mondiale della neocostituita categoria dei massimi leggeri.

Sul quadrato di Spalato — città natale del pugile jugoslavo — Mate Parlov avrà l'ultima possibilità, senza appello, per dimostrare di saper ancora stare a galla nel mondo del pugilato di top.

La categoria dei massimi leggeri è infatti una specie di salivante lanciato al pugile di Spalato, essendo stata varata solo dopo che lo stesso Parlov, un anno fa, sul ring di Marsala venne duramente maltrattato da un altro americano, Marvin Johnson, che riuscì a strappargli di forza la corona mondiale del medio-massimi.

Ora dicono che Parlov sia ritornato nella miglior forma. L'interessato afferma di sentirsi bene come mai, ma a titolo di cronaca ricordiamo che le stesse cose affermano anche alla vigilia della catastrofica trasferta siciliana. Parlo è sicuro di vincere (« Sono il migliore, tornerò campione ») ha detto al suo arrivo a Spalato: Camel pure è certo di vincere.

Remo Musumeci

Stasera a Spalato « mondiale » dei massimi leggeri

Mate Parlov cerca un rilancio ma Camel è un brutto cliente

Entrambi i pugili si dichiarano sicuri di farcela - Anche Adinolfi sul ring nella nuova categoria - Il match registrato in TV alle 23,20 sulla seconda rete

Dal nostro inviato

Camel, l'americano Billy Edwardson, che afferma di conoscere molto bene Parlov, ha detto che quest'« è un pugile mediocre e nulla più ». Quello che sembra un punto di convergenza tra i due pugili è il fatto che entrambi sono convinti che l'incontro — il cui inizio è previsto per le 21.40 — andrà al termine

107.119 lire ai vincitori della « corsa tris »

ROMA — A Tor di Valle accadrà il quarto premio Thema Sono corsa tris della settimana, con protagonisti soltanto i penalizzati subentrati agli infortunati partiti al nastro. Ha avuto la meglio di giustezza Simpon su Coxy, Uvelinat e Super Brenda.

11 - 14 - 12 la combinazione tris, 107.119 lire la quota per 2.488 vincitori. Le altre corse sono state vinte da Elio, Ramanzina, Fakol, Lourec, Recco, Batuscia.

delle quindici riprese ed alla fine decideranno i punti. I prezzi dei biglietti vanno da 200 a 700 dinari (da circa 10 mila a circa 35 mila lire) e gli organizzatori assicurano che tutti i 7 mila posti di cui è capace il nuovo Palazzetto, costruito per i recenti Giochi del Mediterraneo, sono stati venduti subito senza alcuna difficoltà.

La borsa di Camel è di 100 mila dollari (20 mila già incassati), ma non è dato sapere quale consistenza abbia la vittoria per un clamoroso rilancio. Parlov (chilogrammi 89,500) è di quattro chilogrammi più pesante dell'avversario che però è più alto (188 centimetri contro 184). L'americano è favorito dal fatto di aver le braccia più lunghe e si dice sia più veloce del locale. Arbitro di ring do-

vrebbe essere il francese Raymond Balderou che però non è ancora arrivato. Delegato della WBC il messicano Ramon Velasquez.

La serata sarà completata da altri quattro incontri che vedranno impegnati ben tre italiani. L'ex campione europeo del mediomassimi Domenico Adinolfi (detronezzato da Parlov a Belgrado) incontrerà i guanti con l'americano Bowman, però nella nuova categoria, giusto come Parlov. Il mediomassimo Gino Frea combatterà con lo spalatino Ivo Simundza, mentre il massimo Alessandro Casanova se la vedrà con lo jugoslavo Miroslav Surla. Infine per i welter pesanti saranno di scena gli americani Celli Bristol e Dick Fisher. Il match clou della serata sarà ripreso da dodici reti televisive. Per l'Italia la Rete 2 trasmetterà la « registrata » alle 23.20.

Silvano Goruppi

Il campionato di basket al giro di boa con i milanesi al comando

Adesso sono tutti a caccia della Billy

Mennea da Pertini: ora è commendatore

ROMA — Da ieri Pietro Mennea è il più giovane « commendatore » della Repubblica. Mennea è stato ricevuto ieri mattina al Quirinale dal presidente Pertini, per una cerimonia breve, ultrarapida, accorciata alla notizia del nuovo crimine terroristico avvenuto a Roma.

Oltre a Mennea — cui il presidente ha rivolto un affettuoso indirizzo di saluto — erano presenti Carraro, Nebiolo e il presidente del comitato organizzatore dell'Universiade messicano, Guillermo Lopez Perillo, a Roma per il congresso della FISU e anch'egli insignito dell'onorificenza.

Al termine della cerimonia, Pietro Mennea si è detto felice per l'importante riconoscimento.

Da parte sua l'allenatore di

Billy campione d'inverno. Battendo, come da pronostico i cugini dell'Isolabella i ragazzi di Dan Peterson sono arrivati al giro di boa da soli al comando. Staccata sul filo di lana è la Gabetti di Bianchini, che è incappata a Varese in una giornata storta di Barbiera (solo 4 punti) e di Flowers (subito gravato di falli).

Al secondo posto, insieme ai canturini, è da sola la Sinudyne, che non ha avuto difficoltà a subissare di canestri la povera Eldorado (riuscita nell'impresa di arrivare a metà campionato con zero punti all'attivo). Ha perso a Brescia con la Pintinox — in una partita equitabilissima « risoltasi » con lo scarto di un solo punto — l'Arrigon, agganciata a quota 16 dai veronesi e dalla Gramaldi, vincitrice per un canestro all'ultimo secondo sul campo dell'Antonini. In quest'ultima partita disordinata e tentata di aggressione agli arbitri da parte del pubblico.

L'Acqua Fubia è andata a perdere seccamente sul difficilissimo campo della Jollycolombani e si sta riavvicinando pericolosamente al fondo della classifica, mentre bella è stata l'impresa della

Superga vittoriosa a Pesaro sulla Scavolini.

In A2 la Pagnossini, pur restando sola al comando, è incappata nella seconda sconfitta consecutiva, spinta a Gorizia per mano di una resuscitata Canon, splendida è stato De Santis, che con 39 punti e addirittura riuscito a superare il fenomenale Fendexer (« solo » 37 nell'occasione). Continua la sua marcia la Liberty (facile vittoria casalinga sul Diario), ma soprattutto c'è da tenere d'occhio il crescente della Hurlingham vittoriosa ieri sul Mecop che, a quota 16 e con una partita casalinga da recuperare, va a giusto diritto inserita fra le pretendenti al play-off.

In bella accusa anche la Mercury, vincitrice in una Honky Wear sempre meno convincente, mentre la Mobiam, battuta a Fordenone dalla Postalmobili, sembra dover rinunciare ai suoi sogni di grandezza. Il Rodrigo, con il finalino di coda Cagliari, ha inflitto una delle sue grandi serate (17 punti) e appare in ripresa netta, mentre il Bancoroma vittorioso nell'anticipo sulla Sarisa sembra ormai destinato a un campionato tutto da centro-classifica.

Il tennista azzurro ieri si è regolarmente allenato con i compagni

Panatta: « Il dolore al braccio è scomparso »

SAN FRANCISCO — Adriano Panatta sta meglio. Il dolore al braccio destro che aveva accusato nei primi allenamenti di preparazione per la finale della Coppa Davis in programma a San Francisco dal 14 al 16 dicembre, è sparito. Il giocatore insieme con i compagni di squadra Barazzutti, Bertolucci, Zugarelli ed Ocleppo ha sostenuto altre due sedute di allenamento, una la mattina e l'altra la sera della durata di un'ora e mezzo ciascuna, sui campi del tennis club di San Francisco, nel centro della città. Contrariamente a quanto aveva detto l'allenatore non giocatore Vittorio Crota la preparazione è continuata sui courts con fondo in cemento. Gli azzurri non hanno ancora potuto provare a giocare sul fondo sintetico, poiché i campi in « supreme court » potranno essere disponibili solo a partire da lunedì.

Le due sedute di allenamento, anche nel secondo giorno, sono consistite in palleggi, scatti ed esercizi girnici. Al termine Panatta sembrava euforico. « Mi sento benissimo — ha detto — ho mosso il braccio con disinvoltura e non ho accusato il minimo disturbo. Giovedì avevo avvertito lo stesso dolore ad un tendine che mi aveva costretto al ritiro nel torneo di Stoccolma ».

Panatta si è poi soffermato a parlare sulla finale contro gli Stati Uniti al Civic Auditorium. « Quando si parte s'attoriti — ha detto — si gioca con più serenità. Siamo nelle condizioni di spirito migliori: giocheremo di certo essere condizionati dal complesso di dover vincere ad ogni costo. In questa situazione possono venire fuori le sorprese più belle ».

Se la finale si fosse svolta in Italia, il pronostico sarebbe stato ugualmente così chiuso?

« La situazione sarebbe stata migliore — ha proseguito Panatta — avremmo avuto in partenza un quaranta per cento delle probabilità di vincere, cosa che invece non abbiamo adesso ».

A questo punto si è inserito Corrado Barazzutti, l'altro italiano che sarà impegnato negli incontri di singolare: « Credo che avremmo avuto ancora più chances. Le possibilità secondo me sarebbero state del cinquanta per cento ».

Barazzutti ha poi espresso il parere che un sorteggio favorevole all'Italia consentirebbe a lui di giocare per primo con McInroe ed a Panatta con Gerulaitis. « Anche se dovesse accadere diversamente non sarebbe però un fattore negativo determinante — ha aggiunto. Il sorteggio per il tabellone degli incontri si svolgerà giovedì 13 a mezzogiorno (ora locale) nell'hotel Fairmont ».

Tornando alle possibilità degli azzurri a San Francisco, l'allenatore non giocatore Vittorio Crota si è dimostrato più ottimista di Panatta e Barazzutti: « Non credo che la nostra formazione sia completamente chiusa dal pronostico. Ritengo che le nostre possibilità siano del 15 per cento. Certo non sono molte. Vittorio Crota ha confermato ancora una volta che il morale della squadra è alto e che gli allenamenti si stanno svolgendo regolarmente, anche se non ancora sul supreme-court. È stato confermato che il raduno della squadra americana è per domenica sera a San Francisco. Gli organizzatori hanno anche comunicato che sono attesi dall'Italia almeno 400 tifosi che verranno con aerei charter appositamente noleggiati per la finale della Coppa Davis ».



Panettone Besana

se lo provi non lo lasci più

Per una festa unica come il Natale, un panettone unico come lo fa Besana.

Besana la tradizione del Panettone

1949: Manifesto di Boccasile per il panettone Besana